

→ **Tutte le sigle si ribellano.** «Difenderemo i medici anche alla Corte Costituzionale»

→ **Pubblici ufficiali** Sono obbligati a denunciare: il lavoro negli ospedali si fermerebbe

La rivolta dei camici bianchi: cambiare il Ddl, non siamo spie

Caos

Caos se il medico si deve fermare per stendere la denuncia

I medici al governo: si deve scrivere nero su bianco che non abbiamo l'obbligo di denuncia. Noi abbiamo rispettato la Costituzione e la deontologia, su questo difenderemo tutti fino alla Corte costituzionale.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
Jbufalini@unita.it

Un piccolo sforzo di immaginazione: cosa succederà nei pronto soccorso dei grandi ospedali, sempre intasati, dove la gente fa la fila, in comprensibile stato d'ansia, quando sarà in vigore il reato di clandestinità? Il calcolo lo ha fatto la dottoressa Alessandra Di Tullio, del Fasis, il sindacato dei professionisti dell'emergenza sanitaria: «Il medico del pronto soccorso si dovrebbe fermare, stendere un verbale, rivolgersi al posto di pubblica sicurezza». Tutto il meccanismo si incepperebbe per almeno un'ora. È un calcolo semplice, visto che già adesso, se al pronto soccorso si presenta qualcuno con una ferita che fa supporre sia stato commesso un reato, oppure la vittima di un incidente sul lavoro, il medico è già obbligato a stendere la denuncia. Dal pubblico il dottor Francesco Medici rincara: «Non si fermerebbe solo il medico, per sorvegliare una persona trovata priva dei documenti e ricoverata ci vorrebbe una stanza singola, la sorveglianza della polizia giorno e notte». Del resto il prefetto Morcone nell'audizione del 22 aprile alla camera ha ritenuto «non utile ai fini del contrasto all'immigrazione clandestina» l'introduzione del reato di clandestinità.

I medici non ci stanno. Non vo-

gliono fare le spie e lo dicono ancora una volta con una conferenza stampa nella quale parlano tutte le sigle professionali. Inizia Carlo Lusenti dell'Anaa. «Si è fatto un passo avanti perché il Ddl sicurezza non ha abrogato l'articolo della Bossi-Fini che esenta i medici dall'obbligo di denuncia. Ma non basta, quell'esenzione è troppo fragile di fronte all'introduzione di un reato penale che ci obbliga, nel nostro ruolo di pubblici ufficiali, a denunciare. Chiediamo di cambiare la legge o, in subordine, gli autorevoli membri del governo che ci rassicurano a parole mettano qualcosa nero su bianco, un regolamento, una circolare attuativa, un testo "a prova di scemo" che non lasci margini a interpretazioni. Noi, per parte nostra, diciamo ai medici del pronto soccorso: rispettate la Costituzione e il codice deontologico. E se qualcuno vi denuncia, noi vi difenderemo fin davanti la Corte costituzionale».

NON È DISOBBEDIENZA

«Non mi farete dire - specifica Lucisenti ai giornalisti - che invito a non rispettare la legge. Io invito a rispettare la Costituzione che prevede l'obbligo di cura verso gli individui e verso la collettività».

La collettività, infatti, sarebbe più a rischio. Massimo Cozza, Cgil, e Giuseppe Ladra (Cimo) fanno l'esempio dell'aumento dei casi di Tbc. «È una malattia che si cura benissimo - spiega Cozza - è una malattia diffusa in alcune aree di provenienza delle persone immigrate. È importante, però, che non ci sia timore di rivolgersi al servizio pubblico». Massimo Percoco, del sindacato medici dirigenti, sottolinea la mancanza di efficacia della norma che impone la denuncia: «chi è clandestino non si presenterà nel luogo di cura e in compenso si avrebbe un degrado generale sul piano sanitario».

